

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

IL DOVERE DEL MOMENTO

Ancora una volta ci è giuoco-forza di scrivere di una disfatta, ancora una volta dobbiamo riflettere il nostro dolore di italiani: ad Abba Carima siamo stati novellamente sconfitti dalla preponderanza numerica del nemico che noi abbiamo, non si sa ancora bene perchè, attaccato: sono innumerevoli vite italiane che si sono spente, è un considerevole materiale di guerra che si è perduto, solo l'onore delle armi per l'eroismo dei nostri ufficiali, che da leoni pugnarono, è salvato: ma come, or fanno due mesi scrivendo della disfatta di Amba Alagi, anche oggi, dinnanzi alla nuova voragine africana, sentiamo di dovere ripetere: in alto i cuori, la causa d'Italia non è ancora perduta. — La situazione grave, quanto altra mai dacchè Italia è costituita a nazione, impensierisce ed addolora ogni patriota sincero, ma con tutto questo *nil disperandum*: si elevi pure l'irrefrenabile grido di dolore dell'animo, che suona insieme protesta, ma dopo questo basta, non recriminazioni sterili, non agitazioni inutili. Niun dubbio che qualche errore si sia potuto commettere: si doveva prevedere, si doveva prevenire, si doveva preparare, essere a giorno delle forze del nemico, delle sue intenzioni, delle sue mosse, dei suoi mezzi: ma, ora come ora, a che varrebbero coteste ricerche?

Gli ultimi eventi non hanno menomato di certo il valore italiano: Dogali, Amba Alagi, Makallè non sono, sotto questo rispetto, meno gloriosi di Coatit, Senafè, Halai ed Agordat, e l'esercito nostro può contare dei fatti

d'arme che tutti gli eserciti europei possono invidiarli, tenuto conto se non del successo, dello slancio, dell'abnegazione, dell'eroismo; per altra parte, che vi ha egli a stupirsi se in quella terra fatale ove dapprima Cambise, figlio di Ciro, poi gli egiziani, poi gli inglesi dovettero o soccombere o ritirarsi, anche l'Italia non abbia avuto tutti i pronti e pieni successi che, forse anche con soverchia leggerezza, si aspettavano? Non perciò vogliamo difendere la malaugurata impresa africana, ma piuttosto restringerci alla considerazione del momento grave non disperato.

In alto i cuori! Italiani innanzi tutti noi diciamo: al governo caduto un altro succeda vigoroso e forte che suoni unione di uomini autorevoli di forze intrinseche, e possa con serenità e fermezza adempiere il compito suo: e del pari adempiano il loro i cittadini soffocando ora ogni velleità di recriminazioni, di rimpianti, che può essere dettata da inconsulti moti dell'animo: coscienza di dignità soprattutto gli italiani debbono ora dar prova di quei sentimenti di virile aspettazione che sono proprio dei popoli forti.

ROMA, 5 Febbraio 1896.

La tristissima notizia dell'immane catastrofe di Amba Carima presso Adua venne a colpirci nella notte dal due al tre corrente. La *Tribuna* cominciò a metterci in trepidazione e allora fu subito un affollarsi ai ministeri, alle direzioni dei giornali, ai principali centri, da cui presto si sparse per la città costernata, ripercossa di crocchio in crocchio, la certezza della nuova sventura.

La cittadinanza romana, che non è inferiore alle altre per patriottismo, ma sa moderarsi nei prosperi, come negli avversi eventi, seppe dominare il suo sentimento ed accolse con calma questa

infausta comunicazione, tanto dolorosa in se stessa ed assai più grave nelle sue conseguenze.

Nè si ha a credere, che tale calma sia frutto di indifferenza, perchè qui tutte le classi prendono viva parte alla nostra impresa africana. Onde non vi è operaio, che nell'andare al lavoro, non cerchi nel *Messaggero* con ansia notizie sull'Africa. Nessun professionista, mercante, impiegato, tralascia di procurarsi di buon mattino il *Popolo Romano* per trovarvi le ultime sull'Africa. Tutti poi alla sera aspettano la *Tribuna* per leggere le corrispondenze africane del *Mercurio*. La calma nostra, piena di tristezza e nel tempo stesso di dignità, è il risultato di una virile energia, per la quale si vincono le ardue prove.

Il 1° febbraio 1887, la catastrofe di Dogali ha suscitato dei veri eccessi convulsionali, che fecero smarrire ogni criterio di misura nello sfogo del sentimento. E quell'orgasmo si ripercosse a Montecitorio, quando Depretis lesse il telegramma che portava la notizia della nostra colonna distrutta.

Qui non mancò, anche adesso, un poco di fermento fra la studentesca universitaria e in qualche adunanza di deputati, che presero argomento per lanciare l'anatema contro la politica africana.

Ma la grande maggioranza, compresa della gravità della nostra situazione in cui sono impegnati l'onore e l'interesse nazionale, si astiene da qualsiasi rimostranza e si limita a mandare un tributo di compianto ai valorosi che caddero in difesa della nostra bandiera e a far voti per la decisiva vittoria delle nostre armi.

Si sa, la guerra è una vicenda di vittorie e di sconfitte ed importa sacrifici di sangue. I francesi ad Algeri e gli inglesi nelle Indie dovettero subire prima di noi di tali sacrifici. Come quelli anche noi dobbiamo mostrare di saperli sopportare con nobile coraggio.

FAUSTO.

Le Elezioni di Torino

L'antica capitale del Piemonte a cui erano rivolti nei giorni scorsi gli sguardi di tutta Italia, ha dato ancora una volta prova del suo patriottismo e della sua saggezza. Maestra all'Italia tutta, senza

rumori di piazza, senza indecorose pressioni o corruzioni, ha fatto vedere quale è il suo vero sentimento, con un responso dell'urna che è riuscito addirittura sfavorevole per quel partito che intende ora di prendere la direzione delle cose comunali, per imporsi nello Stato italiano. Noi siamo sinceramente orgogliosi della nobile nostra Torino; e ci auguriamo che come in essa fece, così in tutta Italia si svegli il partito liberale che rappresenta il progresso, l'ordine e la libertà. Potente per numero e per senno, deve dappertutto prendere le redini del potere per condurre le cose nostre a quel fine a cui, dobbiamo tendere tutti per rendere la patria forte, grande e libera dall'Alpi al Libileo.

Ben può essere che la fortuna non sempre arrida all'Italia; ma appunto per questo, stretti attorno alla bandiera che sventola in Roma, noi auguriamo che gli elementi liberali, in cui sta la salvezza della patria, si affermino concordi contro i partiti estremi che cercano di minarne l'esistenza. Torino c'insegni a comporre coi varii consigli comunali, dei nuclei di cittadini, provati anzitutto per amore della patria e del pubblico bene; a porre in disparte, a tempo debito, le vanità, le ambizioni, i pettegolezzi, le gare personali, onde non trovarci soperchiati da uomini che della loro carica si servono per agitarsi in modo ostile al sentimento nazionale, per respingerci con tutte le forze a condizioni di cose inconciliabili colle idee di progresso e di libero sentire. Inspirati al nobile esempio potremo bene sperare dell'avvenire.

R. CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI
DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Sunto della seduta del 24 Febbraio 1896

Presidenza MICHEL.

La seduta, colle solite formalità, è aperta alle ore 14,15.

È letto ed approvato il verbale della seduta antecedente.

Il presidente fa, anzitutto, diverse comunicazioni alla Camera, fra cui principali sono le seguenti:

La relazione al ministero sull'andamento economico della provincia nell'ultimo trimestre dell'anno 1895, relazione che venne già pubblicata nel Bollettino